

**CEVO E SAVIORE DELL'ADAMELLO** I due comuni della Valsaviore organizzano una assemblea per illustrare le caratteristiche della struttura

# La Casa del Parco cerca un gestore, arriva il bando

Matteo Tonsi: "La Casa del Parco può essere un'opportunità per chi vuole investire nella nostra valle e portare così anche turismo in zona"

di Matteo Alborghetti

Casa del parco di Cevo, un problema o un'opportunità? Mentre il parco dell'Adamello ha lanciato il bando per la ricerca di un nuovo gestore della struttura, le amministrazioni comunali di Cevo e Saviore dell'Adamello hanno organizzato una serata per discutere attorno a questo tema, vale a dire se la struttura ricettiva, che ha perso il gestore, sia da valorizzare. Una serata nella quale all'ordine del giorno c'era, come si legge dal volantino: "l'opportunità di fare della sede decentrata del Parco dell'Adamello un'occasione di Promozione dei valori ambientali, culturali e insieme, un volano per tutte le attività turistiche delle nostre Comunità". Ma cosa è la casa del Parco dell'Adamello di Cevo? Di fatto è l'ex Villa Ferrari una dimora alpina, realizzata all'inizio del secolo scorso, acquistata dalla Comunità Montana di Valle Camonica, ente gestore del Parco Adamello e restaurata e ristrutturata. Il nuovo gestore avrà il compito di "far vivere la struttura ponendola al centro delle attività didattiche e turistiche della Valsaviore e del Parco Adamello". Nel sito del parco si legge che: "La nuova Casa del Parco, aperta al pubblico dal 1 aprile 2012, è dotata di un corpo principale, disposto su quattro livelli, destinato a ricettività extra-alberghiera (sono disponibili indicativamente 49 posti letto) e a centro visite Parco dell'Adamello.

I servizi che la Casa del Parco offre sono: l'attività ricettiva extra-alberghiera verso visitatori, secondo la formula dell'Ostello, con un numero indicativo di 49 posti letto;

L'apertura al pubblico del centro visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale didattico-am-



**CEVO** L'ex sindaco di Cevo contesta Silvio Citroni e suggerisce una soluzione

## Scolari: "Qui la sede del parco"

(Ma. Alb.) "Ma se proprio dovete portare la sede distaccata del Parco dell'Adamello a Cevo, perché non metterla nell'ex villa Ferrari piuttosto che spendere milioni nel Chalet Pineta", si riapre la ricerca di un gestore alla Casa del Parco e allora ecco che arriva l'idea provocatoria dell'ex sindaco di Cevo Lodovico Scolari, che propone una via d'uscita all'ipotesi faraonica del sindaco Silvio Citroni che da anni sta cercando di portare la sede distaccata del parco nel proprio paese. L'idea che circola almeno dal 2010 è quella di riqualificare a sede distaccata del parco lo Chalet Pineta. Del resto il Parco dell'Adamello si estende per la maggior parte in Valsaviore: Cevo e Saviore sono gli unici comuni inglobati al 100% dall'area protetta, Berzo Demo all'86% e Cedegolo al 95%, mentre gli altri 15 sono coinvolti territorialmente tra il 98% di Cimbergo

le mostre permanenti; L'ideazione e l'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-am-



e il 26% di Vione.

"Sono sempre stato contrario all'ipotesi di portare una sede distaccata a Cevo, perché portare degli uffici a 1200 metri di altezza? E poi perché utilizzare uno stabile appena riqualificato con i fondi di confine, che storicamente è sempre stato un punto di ritrovo e divertimento e trasformarlo in sede di uffici? Con un dispendio tra l'altro di risorse, si parla almeno di 2 milioni e mezzo di euro? Non ho mai capito né condiviso il progetto del sindaco Citroni, ma se proprio si vuole portare una sede distaccata, perché a questo punto non usare proprio la sede della 'Casa del Parco'. Si potrebbero far convergere qui le visite, in un bel luogo e magari creare un vero punto di appoggio per i turisti ed infine, aspetto più importante, risparmiare molti soldi che andrebbero al rilancio turistico della Valsaviore".

L'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Saviore e dell'intero Parco dell'Adamello

per singoli, gruppi organizzati o scolaresche;

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo

smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsaviore".

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico alpino.

La prima è una stele-menhir preistorica, di porfrite, incisa con segni e incisioni a carattere femminile e legata al culto di divinità femminili, ritrovata nei pressi dell'abitato di Cevo.

L'altra opera è un masso di porfrite di origine magmatica, che reca diverse incisioni

in un alfabeto non ancora pienamente definito, probabilmente, secondo il Prof. Alessandro Morandi dell'Università La Sapienza, di origine camuno-celtica. È stato rinvenuto a 2.300 metri di altitudine sulla montagna del "Dos del Curi", nel territorio di Cevo, in un contesto archeologico molto esteso legato allo sfruttamento minerario del ferro e del rame in alta quota, dove sono presenti anche fondamenta di abitazioni di un villaggio minerario preistorico, per oltre un metro e mezzo di altezza, che forse risalirebbero alla media età del Bronzo (circa tra il 1880 e il 1610 a.C.)".

Il bando concederebbe la struttura per 9 anni con un canone annuo base di 6500 euro.

### Il sindaco di Saviore Tonsi

Prima di arrivare al bando le due amministrazioni comunali di Cevo e di Saviore dell'Adamello hanno deciso di organizzare una serata illustrativa proprio sulla casa del parco di Cevo. "Abbiamo deciso di fare questo passo - spiega Matteo Tonsi, sindaco di Saviore dell'Adamello - proprio per spiegare bene il progetto e far capire ad eventuali famiglie o imprenditori interessati i vantaggi che porta. So che il precedente gestore ha lasciato per alcuni problemi avuti con la Comunità Montana ma so anche che lavorava e ospitava gente e gruppi che arrivavano in Valsaviore per alloggiare e mangiare. La Casa del Parco può essere un'opportunità per chi vuole investire nella nostra valle e portare così anche turismo in zona, la nostra speranza quindi è quella di trovare nuove persone pronte a farsi carico di questo investimento, che non è comunque gravoso, e di gestire questa struttura ricettiva. Per non far cadere nel vuoto del bando, ecco organizzata la serata".